

La battaglia dei posti letto nel più grande nosocomio milanese

LOTTA AL SOVRAFFOLLAMENTO NELL'OSPEDALE DI NIGUARDA

L'energica iniziativa promossa dal Consiglio dei delegati ha ottenuto un miglioramento della situazione, ma c'è il rischio che i vecchi difetti si riproducano - Una concezione privatistica da sconfiggere

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Renato Donatelli, uno dei padri della cardiocirurgia italiana, stroncato da quarantadue anni da un'epatite da lavoro, disse una volta: «Dobbiamo ordinare alcuni calzari per farci indossare a chi entra nel reparto di rianimazione ed evitare infezioni ai malati appena operati al cuore. Bisognerebbe ordinare "aggiuste" diecimila calzari per gli scarafaggi». In questa amara battuta sono riassunte le contraddizioni dell'ospedale Maggiore Ca' Granda di Niguarda a Milano, il più grande d'Italia: divisioni e servizi a livello europeo accanto a un esercito di scarafaggi, alle cucine antigiene, a topi nei sottoterranei, all'assistenza insufficiente, dequalificata in parecchi reparti perché ci sono troppi malati e poco personale paramedico.

indietro rispetto alla necessità. Intendiamoci: tutto sommato se dovessi scegliere un ospedale dove essere ricoverato, sceglierei quello di Niguarda. Ma ciò non toglie che esso riproduca, con un'intensità crescente, in violenza di dimensioni, le contraddizioni, i contrasti, le carenze di un sistema ospedaliero che ai propri difetti somma la costosa inefficienza della medicina della mutua.

guerra dei letti; in sordina, ma continua. È cominciata venerdì 11 marzo, preceduta nell'ottobre scorso, dalla battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro e il contenimento delle forze dispendibili per l'assistenza in corsia. Venerdì 11 marzo, dipendenti delle divisioni di medicina, quelle dove il sovraffollamento aveva raggiunto punte spaventose, di accordo con il Consiglio dei delegati requisirono 250 letti volanti che affollavano i corridoi e i soggiorni. Su

2600 posti letto (che col piano regionale ospedaliero dovranno ridursi a 2286) c'erano 3200-3300 ricoverati, un ospedale in più. Di fronte ai letti volanti accatastati dentro e davanti la direzione sanitaria, qualche primario di corsia, Vercorino, non è violenza» ribattono al Consiglio dei delegati «sistemare per terra, sotto gli spifferi di una finestra, un malato con la febbre a 40?». L'indomani una ordinanza del presidente stabilisce che due medici delle divisioni affollate, per ogni letto, o per tre, quelli dell'accettazione, il reparto dove si dice a chi si presenta per essere ricoverato se la richiesta deve o non essere accolta. Nel lungo corridoio su cui si visitano i malati candidati al ricovero, il sovraffollamento è una piccola folla in attesa di trovare un posto in ospedale o di essere rimandata a casa in attesa dell'autambulanza alla ricerca di un letto in un altro ospedale.

Traffico di droga stroncato negli USA

Trentatré persone sono state arrestate negli ultimi tre giorni in varie città statunitensi e rinviate a giudizio sotto l'accusa di aver importato e smerciato negli Stati Uniti una tonnellata di eroina e cocaina per un valore di oltre 600 milioni di dollari (più di 500 miliardi di lire).

Gli arresti sono avvenuti a New York, Filadelfia, Chicago, Washington, Miami ed altre città. Tra gli arrestati 28 uomini cinghesi e sei donne, tutti appartenenti alla mafia americana, profughi cubani residenti in Florida e trafficanti di negri. Secondo l'atto d'accusa, il responsabile principale di questo enorme traffico di stupefacenti è un uomo d'affari di Miami, Juan Antonio Alvarez, il quale è tra gli arrestati. Tra gli elementi della mafia rinviata a giudizio vi è un uomo, noto alla polizia come uno dei più efficienti «killer» della malavita organizzata. Un altro degli arrestati, Frank Molien, è considerato dalla polizia di New York il più ricco del mondo tra i negri appartenenti alla malavita organizzata.

Gli stupefacenti venivano importati dal Sud America per essere distribuiti nella zona occidentale degli Stati Uniti, dalla costa atlantica fino a Chicago. La vasta operazione di polizia che ha consentito di sgominare la banda di trafficanti, era cominciata lunedì e si è conclusa ieri. I trentatré arrestati sono compresi ieri pomeriggio davanti ad un «grand jury» a New York che li ha rinviati a giudizio formulando contro di loro quaranta capi d'accusa.

L'iscrizione del dirigente aclista al PCI

Astiosa polemica della curia veneziana sul «caso» Morandina

Ritorno pacelliano dell'«Avenir» e basso attacco dell'organo del Patriarca. Una scelta politica che non mette in discussione una comprovata fede cattolica

Dal nostro inviato

VENEZIA, aprile. La polemica, questa volta, è arrivata di rimbalzo. Dai giornali nazionali al settimanale della Curia. Nel passaggio, il livello purtroppo è sceso a un livello parrocchiale. Certo non dev'essere stato facile per Marino Carboni, presidente delle ACLI, far fronte alla notizia che uno dei più noti dirigenti veneti, il consigliere nazionale e membro dell'esecutivo Renato Morandina, si era iscritto al PCI.

magiori in provincia, erano estranee alla realtà operaia di Porto Marghera. Quando lo stesso Carboni, ora presidente provinciale, fu con quella realtà che cominciavamo a fare i conti.

Perché un attacco di così basso livello? Perché sanno che non sono il solo - risponde Renato - molti altri fra gli aclisti veneti, specie in città come Venezia, hanno scelto come me di militare nel PCI. E non certo alla caccia di chissà quali vantaggi o affermazioni personali.

Sul piano nazionale, le ACLI di Venezia si riconoscono nell'opposizione alle posizioni di Labor, poi in quelle di Gabaglio. L'intervento nella realtà veneziana, lo scostano dal problema della zona industriale e dello sviluppo economico portano ad una differenziazione sempre più marcata con le posizioni della DC, subalterne alla logica capitalistica. Si impone invece in modo oggettivo un avvicinamento, una spinta unitaria nei confronti delle forze di sinistra.

«All'editoriale di Gente Veneta Morandina ha risposto con una lettera aperta che il settimanale ha pubblicato nel suo numero di fine marzo. Un documento di alto valore culturale e politico, in cui alla dichiarazione della CEI del 13 dicembre 1975 contrappone l'enciclica di Giovanni XXIII «Pacem in terris» e una serie di documenti conciliari.

«A quel periodo - dice Morandina - risale la caduta della concezione intellettualistica e clericale della scelta di classe è ormai verificata nei fatti, e si esprime nel tentativo di portare in essa una originale testimonianza cristiana». Non a caso, da Venezia, dallo stesso Morandina, verrà uno dei contributi più convincenti alle decisioni, all'opzione socialista delle ACLI compiuta al convegno di Valombrosa.

«L'affermazione di valori liberazione del cristianesimo e la loro realizzazione storica».

La scelta di classe è ormai verificata nei fatti, e si esprime nel tentativo di portare in essa una originale testimonianza cristiana. Non a caso, da Venezia, dallo stesso Morandina, verrà uno dei contributi più convincenti alle decisioni, all'opzione socialista delle ACLI compiuta al convegno di Valombrosa.

«L'affermazione di valori liberazione del cristianesimo e la loro realizzazione storica».

Una decisione certamente non facile per quest'uomo di 38 anni, scavo in volto, pacato e riflessivo, insegnante in una scuola elementare a tempo pieno in provincia di Venezia, dove ha una famiglia con tre figli, il più piccolo di nome Mario Santigaglia, in un'attività sicuramente importante per il partito.

La replica del giornale della Curia alla lettera di Morandina è quanto meno singolare. Essa è difatti costruita interamente sulla base di citazioni dottrinali. Quando si scende sul terreno politico, per contestare la credibilità democratica del PCI il settimanale del Patriarca di Venezia non trova di meglio che citare una dichiarazione di Agnelli: «Noi non abbiamo mai sostenuto che chi dissenza dalla politica del PCI sia parzialmente o sempre nemico della parte dei padroni. Ma tutto ci saremmo aspettati tranne che, per tentare di convincere chi vede l'esperienza e le lotte della classe operaia, il giornale del cardinal Luciani non sapesse proporre niente di diverso dalla «differenza» del più grande capitalista italiano».

«Quello scemtro - ci ricorda Morandina - muove da una esigenza generale, morale, magari un poco politica. Le ACLI veneziane avevano allora le loro forze

«E' certamente una scelta discutibile - prosegue più oltre - ma non sono meno discutibili altre scelte e non pongono problemi dottrinali e morali: gli scandali di regime e le masse di disoccupati crescenti, le condizioni delle donne, dei giovani, degli emigrati? Che giudizio diamo sui cattolici che hanno gestito il potere e provocato molti dei danni citati? Come si vede, sul terreno politico, di fronte a fatti e situazioni, mi pare si possa dire che l'opinabilità delle scelte sia per i credenti una grossa conquista di maturità perché coinvolge le responsabilità personali e il bene della Chiesa e il problema di potere temporale».

Mario Passi



Dal nostro corrispondente

BELGRADO, aprile. «Orient-Express» è un nome sul quale si è costruita una leggenda. Viene ripescato da certa stampa nei periodi di magra o per montare determinate iniziative turistiche: viene sfruttato da certi rotocalchi nei tentativi di alimentare una campagna razzista nei confronti dei turchi che oggi costituiscono una buona percentuale dei viaggiatori di questo «treno da leggenda». Solo che i turchi - contrariamente alle belle spie e agli ardentissimi agenti segreti della leggenda - non viaggiano in carrozza letto, ma nella seconda classe.

non lo stesso percorso, sostanzialmente nelle stesse stazioni, ma non sono più dei treni di lusso. Niente misteri, niente donne fatali, niente spie; ci sono anche alcune carrozze-letto, ma la maggioranza è costituita da vetture di seconda classe sulle quali viaggia gente povera che la disoccupazione ha costretto ad andare alla ricerca di un lavoro all'estero. Certo, attraverso questa massa di emigrati passa anche un commercio di droga che dalla Turchia raggiunge la Francia; ma si tratta di poca cosa perché la «via della droga» non cammina sulle rotaie, bensì a bordo di macchine di grossa cilindrata.

L'altra faccia del favoloso Orient-Express

Non è più un convoglio ferroviario di lusso - Il treno, che per definizione dovrebbe essere delle donne fatali, dei nababbi e degli agenti segreti, trasporta emigrati turchi e jugoslavi

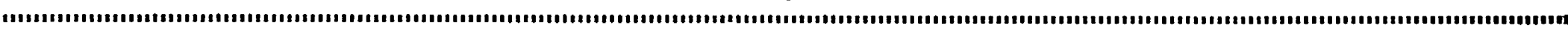
La Turchia è un paese sottosviluppato e la mano d'opera che fugge all'estero è la meno qualificata, i più poveri tra i poveri: una emigrazione di centinaia di migliaia di persone che in Occidente hanno trovato un lavoro e che si sono rassegnate per le vacanze, perché non esiste la minima prospettiva di potersi fare definitivamente ritorno.

Alta stazione di Belgrado - oppure viaggiando su questi treni, come ci è capitato di constatare personalmente

non si incontrano solamente emigrati turchi, ma anche cittadini jugoslavi che lavorano all'estero, oppure che vanno a Trieste per effettuare acquisti. La presenza di questi ultimi viaggiatori ci dice da sola quella che è la differenza oggi esistente tra turchi e jugoslavi: anche perché spesso e volentieri i viaggiatori acquirenti se ne vanno nella città di San Giusto per seguire una moda datata che certi prodotti potrebbero comprarsi nei negozi di Belgrado o di Zagabria risparmiandosi il viaggio.

Silvano Goruppi

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: il viaggio inaugurale dell'Orient-Express nell'ottobre 1983; il convoglio era composto da un bagagliaio, due vetture letto, un ristorante e un altro bagagliaio. NELLA FOTO PICCOLA: l'interno del ristorante



# Prima di bere una grappa conta fino a 12.

Il 12 è un numero magico per la grappa. Quella buona, si intende. Come Libarna, la famosa grappa distillata 12 volte. Infatti, ci vogliono 12 successive fasi di evaporazione e condensazione perché la grappa acquisti il giusto equilibrio di forza, sapore e buon gusto. Come Libarna, grappa forte ma non aggressiva, morbida perché più pura. Capito perché è importante contare fino a 12? Perché il 12, nelle grappe, porta buono.

E con ogni bottiglia di Libarna, in regalo questo elegante bicchiere con stemma in peltro.

## Libarna. Grappa distillata 12 volte.

### MAGRIVEL

Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati di Magrivel: è la buona tisana che depura e snellisce.

in farmacia

... e ti senti volare!

nel trattamento delle ferite.

### BIALCOL

è attivo, rapido, persistente e non brucia

GEIGY SpA - MILANO Gruppo CBA-GEIGY

### Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL S. FRANCESCO - Tel. 0541.42729. Vicinissima mare, camere doppie, WC, privati, e balconi, trattamento eccellente. Maggio 5.300, giugno-settembre 5.700, luglio 7.300 tutto compreso. GARAGE. (52)